

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-4466 del 08/09/2021
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Societa' Agricola Liberelle I° S.r.l - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Faenza (RA), Via San Giovannino n.20. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2021-4577 del 07/09/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno otto SETTEMBRE 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

---

**Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna**

---

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETÀ AGRICOLA LIBERELLE I° S.R.L - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI FAENZA (RA), VIA SAN GIOVANNINO, 20.

**RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**IL DIRIGENTE**

**RICHIAMATI:**

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46* "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la *V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404* avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

#### VISTE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del reperimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”;
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell’incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

#### PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
  1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
  2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATO il provvedimento n. 3188 del 21/10/2015 del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, con cui è stato rilasciato il Riesame, con valenza di rinnovo, dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, al gestore della Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l., avente sede legale in comune di Milano (MI), Via Piranesi n. 18 (P.I. 08906260966), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell’installazione in comune di Faenza, Via San Giovannino n.20;

RICHIAMATA la Determinazione n. 345 del 23/01/2018, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito di modifica non sostanziale dell'AIA n. 3188 del 21/10/2015, ed intesa ad aggiornare le modalità di gestione degli effluenti zootecnici prodotti, per l'installazione di un nuovo deposito di GPL, la variazione della fonte di approvvigionamento principale per le attività aziendali e l'aggiornamento delle modalità di registrazione delle materie prime in ingresso;

RICHIAMATA la Determinazione n. 4992 del 21/10/2020 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito della variazione nella titolarità dell'AIA n. 3188 del 21/10/2015, a seguito di voltura della ragione sociale per variazione del gestore dell'impianto, da Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. a Società Agricola Liberelle I° S.r.l. (P.I. 02017580396), avente sede legale in comune di Lugo, Santa Maria in Fabriago, via Mensa n. 3, nella gestione dell'installazione IPPC di allevamento avicolo sita in comune di Faenza, Via San Giovannino n.20;

VISTA l'istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, dell'AIA n. 3188 del 21/10/2015 e s.m.i., presentata dalla Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Milano (MI), Via Piranesi n. 18, trasmessa in data 11/09/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/140976 del 12/09/2019, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (galline ovaiole) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., svolta nell'installazione sita in comune di Faenza (RA), via San Giovannino n. 20;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 29177/2019, emerge che:

- la domanda di Riesame è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 02/09/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopra citata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PGRA/2019/156748 del 10/10/2019, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di Riesame, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 30/10/2019;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2019/156759 del 11/10/2019 è stata convocata per il giorno 05/12/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PGRA/2018/188137 del 06/12/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento. Nel corso della seduta si è acquisito il contributo tecnico per richiesta integrazioni del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna e si è provveduto a dare lettura del Nulla Osta espresso dal Servizio Ambiente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna con nota Prot. n. 80754 del 04/12/2019, acquisita al nostro PGRA/2019/186741 del 04/12/2019;
- in data 27/01/2020 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2020/12179 del 27/01/2020), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- In seguito all'emanazione dei Decreti ministeriali e regionali riguardanti lo stato emergenziale Covid-19, il procedimento è stato sospeso dalla data del 23/02/2020 al 15/05/2020.
- in data 26/06/2020 è stata acquisita agli atti la richiesta di voltura dell'AIA per la variazione della titolarità nella gestione dell'allevamento da Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l., avente sede legale in comune di Milano (MI), Via Piranesi n. 18 (P.I. 08906260966) a Società Agricola Liberelle I Srl, avente sede legale in comune di Lugo, Santa Maria in Fabriago, via Mensa n. 3 (P.I. 02017580396), autorizzata con determinazione della Provincia di Ravenna n. 4992 del 21/10/2020 .
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PGRA/2020/92116 del 26/06/2020 e successiva nota PGRA/2020/95439 del 02/07/2020, è stata convocata per il giorno 22/07/2020 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi è stata acquisita la relazione tecnica comprensiva del parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 08/03/2021 il Gestore ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in merito alla planimetria aggiornata del sito, come emerso in occasione della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 22/07/2020 (documenti acquisiti al PG/2021/35792 del 08/03/2021);

- in data 03/05/2021 il Gestore ha inviato la comunicazione ai sensi dell'art. 69 L. 221/2015 (acquisito al PG/2021/68900 del 03/05/2021)
- in data 20/07/2021 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/117417, prorogando il termine per la consegna di eventuali osservazioni con nota PG/120314 del 02/08/2021

Il gestore ha inviato osservazioni allo Schema AIA (assunte al PG/2021/131380 del 25/08/2021), accolte da questo Servizio ad eccezione della proposta relativa la scorporazione della registrazione dei mangimi a basso contenuto proteico in quanto l'Azienda dichiara di utilizzarli nella dieta alimentare tecnica BAT3 e tecnica BAT4.

- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs n. 159/2011 e smi inerenti il Codice Antimafia, con l'acquisizione in data 28/04/2021 della comunicazione antimafia liberatoria emessa dalla Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Ravenna con Prot. n. PR\_RAUTG\_Ingresso\_0011482\_20210222 del 28/04/2021 ex art. 84, comma 2, ss del D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 29177/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

SU proposta del Responsabile del Procedimento,

#### **DISPONE**

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla Società Agricola Liberelle I° S.r.l, con sede legale in comune di Lugo, località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3 (P.I. 02017580396), in qualità di gestore dell'installazione che effettua l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) sita in comune di Faenza (RA), via San Giovannino n. 20;
2. **di stabilire** che:
  - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Comune di Faenza (RA), via San Giovannino n. 20 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 94.000 capi**, corrispondenti a 169,2 ton p.v.;
  - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l con Provvedimento n. 3188 del 21/10/2015 e s.m.i.;
  - 2.c) l'Allegato Tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
  - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, **entro 30 giorni**, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;

- 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:
- 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

#### DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
- 6.a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia ([www.arpa.emr.it](http://www.arpa.emr.it)) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
10. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199,

possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

11. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
12. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL  
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
DI RAVENNA  
*Dott. Fabrizio Magnarello*

**ALLEGATO TECNICO**  
**RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AIA**

**CONDIZIONI**  
**DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**  
**SOCIETA' AGRICOLA LIBERELLE I° S.R.L.**

**Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

Sede Legale: Comune di Lugo (RA), località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3 (P.I. 02017580396);

Sede Installazione: Comune di Faenza (RA), Via San Giovannino, 20.

Codice Aziendale Zootecnico: 010RA531

**Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.**

**punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.**

**Tipologia: Galline ovaiole**

**A - SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 - DEFINIZIONI**

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

**A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE**

**Sito**

**Gestore: Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

Sede Legale: Comune di Lugo (RA), località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3 (P.I. 02017580396);

Sede Installazione: Comune di Faenza (RA), Via San Giovannino, 20.

**Attività IPPC**

**Punto 6.6. lettera a)** “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”.

**Specie allevata:** galline ovaiole

**Codice aziendale zootecnico:** 010RA531

**Descrizione dell'attività**

La **Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**, gestore dell'installazione ubicata in comune di Faenza (RA), Via San Giovannino n. 20, si occupa dell'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole in sistema aviario per la produzione di uova da consumo; il ciclo ha inizio con l'introduzione di pollastre di circa 17 settimane, pronte per la fase di deposizione, e ha una durata di circa 12 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione.

Nel sito sono presenti n. 2 capannoni di delle seguenti dimensioni:

- capannone 1: 113 m x 28,25 m
- capannone 2: 113 m x 28,25 m

Il ricovero è una classica costruzione chiusa con pavimenti in calcestruzzo, termicamente isolato, con ventilazione forzata.

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale (m <sup>2</sup> )	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie scoperta impermeabilizzata (m <sup>2</sup> )
33.068	10.446	6.921	975
Capannone	n. capi	Superficie Utile di Allevamento (SUA)	Sup/capo (m <sup>2</sup> )
1	47.000	5.223	0.1111
2	47.000	5.223	0.1111
TOTALE	94.000	10.446	

La densità di allevamento è pari a circa 9 capi/m<sup>2</sup>. La consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva, è di **94.000 capi**, corrispondenti a 169,2 t di peso vivo di galline ovaiole, da cui deriva una produzione annuale di circa **3.045,6 mc di pollina**, con un contenuto pari a **38.900 kg/anno di azoto**. Il ciclo produttivo ha una durata massima di 12 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione. Successivamente viene effettuata la pulizia ed igienizzazione dei locali, seguita da un periodo di circa 21 giorni di vuoto sanitario. I conteggi sono eseguiti applicando i parametri definiti dal DM 25/02/2016 che integrano il BAT-Tool (bilancio di massa produzione aziendale).

L'Azienda di norma effettua la cessione a terzi degli effluenti prodotti, finalizzata all'utilizzazione agronomica e produzione di biogas, ed effettuata sulla base di contratti di cessione. La cessione, degli effluenti prodotti è svolta in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria dell'Impianto - Tav. 3A-3C-3D-3E datate Settembre 2019 (acquisite a marzo 2021).

### **Sintesi autorizzativa dell'impianto**

Provvedimento AIA n. 3188 del 21/10/2015 rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l., con sede legale in comune di Lugo (RA), via Mensa, 3 – Santa Maria in Fabriago (P.I. 01112410392), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Faenza, Via San Giovannino n.20;

Determinazione n. 345 del 23/01/2018, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito di modifica non sostanziale dell'AIA n. 3188 del 21/10/2015, ed intesa ad aggiornare le modalità di gestione degli effluenti zootecnici prodotti, per l'installazione di un nuovo deposito di GPL, la variazione della fonte di approvvigionamento principale per le attività aziendali e l'aggiornamento delle modalità di registrazione delle materie prime in ingresso;

Determinazione n. 4992 del 21/10/2020, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito della variazione nella titolarità dell'AIA n. 3188 del 21/10/2015, a seguito di voltura della ragione sociale per variazione del gestore dell'impianto, da Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l. a Società Agricola Liberelle I° S.r.l. (P.I. 02017580396), avente sede legale in comune di Lugo, Santa Maria in Fabriago, via Mensa n. 3, nella gestione dell'installazione IPPC di allevamento avicolo sita in comune di Faenza, Via San Giovannino n.20;

### **Autorizzazioni comprese e sostituite**

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 3188 del 21/10/2015 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

### **A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME**

- **11/09/2019** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. 3188 del 21/10/2015 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 02/09/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).
- **10/10/2019** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2019/156748) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **11/10/2019** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 05/12/2019, con nota PGRA/2019/156759 ;
- **30/10/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **04/12/2019** acquisizione del nulla osta dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Prot n.80754 del 04/12/2019, acquisita al PGRA/2019/186741 del 04/12/2019;
- **05/12/2019** svolgimento della I^ seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame;
- **06/12/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PGRA/2018/188137, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **27/01/2020** trasmissione della documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2020/12179 del 27/01/2020), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **26/06/2020** è stata acquisita agli atti la richiesta di voltura dell'AIA per la variazione della titolarità nella gestione dell'allevamento da Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l., avente sede legale in comune di Milano (MI), Via Piranesi n. 18 (P.I. 08906260966) a Società Agricola Liberelle I Srl, avente sede legale in comune di Lugo, Santa Maria in Fabriago, via Mensa n. 3 (P.I. 02017580396), autorizzata con determinazione della Provincia di Ravenna n. 4992 del 21/10/2020;

- **22/07/2020** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PGRA/2020/92116 del 26/06/2020 e successiva nota PGRA/2020/95439 del 02/07/2020. Durante la seduta è stata acquisita la relazione tecnica relativa all'istruttoria emessa dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (PGRA/2020/109093 del 29/07/2020), comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **08/03/2021** trasmissione della documentazione integrativa in merito alla planimetria aggiornata del sito, richiesta in occasione della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 22/07/2020 (documenti acquisiti al PG/2021/35792 del 08/03/2021)
- **03/05/2021** trasmissione della comunicazione ai sensi dell'art. 69 L. 221/2015 (acquisito al PG/2021//68900 del 03/05/2021)
- **20/07/2021** ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2021/114010, prorogando il termine per la consegna di eventuali osservazioni con nota PG/120314 del 02/08/2021.  

Il gestore ha inviato osservazioni allo Schema AIA (assunte al PG/2021/131380 del 25/08/2021), accolte da questo Servizio ad eccezione della proposta relativa la scorporazione della registrazione dei mangimi a basso contenuto proteico in quanto l'Azienda dichiara di utilizzarli nella dieta alimentare tecnica BAT3 e tecnica BAT4.
- **Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.**

**B - SEZIONE FINANZIARIA**

**B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA**

**Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA**

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50% rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la Società Agricola Liberelle I° S.r.l., ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 09/03/2018.

**C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.**

L'impianto è situato in comune di Faenza, Via San Giovannino, 20, e in esso viene svolta l'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole in sistema avicolo per la produzione di uova da consumo; il ciclo ha una durata di 12 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione.

Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Faenza al Foglio 155, Part. 100, 82, 75, 85. L'azienda è situata (in linea d'aria) a circa 1 km ovest dall'abitato di Basiago ed a circa 4,1 Km a est dal centro di Faenza, sono presenti case di civile abitazione sparse entro 500 metri.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

**C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale**

L'area su cui sorge il sito produttivo è situata in ambiente di pianura ad una quota altimetrica di 28 metri s.l.m., in area agricola.

**C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali**

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n. 12.A – Centuriazione (TAV. 1). L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.11 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone l'impianto all'interno di una zona nella quale non sono stati rilevati elementi di interesse paesistico ambientale. Sono invece presenti "Elementi dell'impianto storico della centuriazione".

Dalla Tavola n.3 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" emerge che l'area è in parte in zona vulnerabile da nitrati di origine agricola. Con DGR n. 619 del 08/06/2020 e s.m.i. sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona vulnerabile ai nitrati.

Nella Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non vengono segnalati elementi appartenenti al progetto delle reti ecologiche né facenti parte di reti ecologiche esistenti.

Dall'esame della cartografia dei "Vincoli ambientali" si rileva che l'area dell'allevamento: è in parte in zona vulnerabile ai nitrati; non è in area esondabile; è esterna alle aree con bellezze naturali; è esterna alle aree di riequilibrio ecologico; è esterna a parchi e riserve naturali; è esterna alle aree forestali.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona vulnerabile ai nitrati.

Il Comune di Faenza, facente parte dell'Unione della Romagna faentina, ha approvato in data 22/01/2020 il **Piano Strutturale Comunale** associato (PSC) e il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) approvato con delibera di C.C. n. 11 del 31.03.2015, in vigore dal 22/04/2015.

Dall'esame delle tavole di PSC emerge che l'allevamento è in territorio rurale "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" (Tavola 2.A - Progetto territoriale: assetto strutturale); è esterno alle aree individuate come P  
eccellenze del territorio; elementi del sistema naturale territoriale; elementi di fruizione del territorio ed elementi A  
dell'impianto storico della centuriazione (Tavola 2.B - Progetto territoriale: sistema delle eccellenze); non ricade in G  
aree di particolare interesse paesaggistico (Tavola 4.A - Tutele: natura e paesaggio); l'area su cui sorge l'allevamento E  
è limitrofa ad uno scolo del Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale (Tavola 4.C -Tutele: sicurezza del territorio).

Rispetto al RUE dall'Esame della Tavola 14.1, emerge che l'allevamento è situato negli "Ambiti ad alta vocazione 3  
produttiva agricola di pianura" e nello specifico in un'area sottoposta ad "aree rurali sottoposte a scheda di progetto" di 4  
cui all'art. 17.4 scheda di progetto R.21 "area di via san giovannino". L'allevamento è inoltre interessato da un perimetro  
definito" area di mitigazione e riequilibrio ambientale" disciplinato dall'art. 20.2.

Inoltre l'allevamento è situato in zona esterna alle aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (S.I.C.)" e nelle "Zone di protezione speciale (Z.P.S.)". Il S.I.C. più vicino è situato a circa 9 Km in direzione Sud.

### **C1.1.2 – Classificazione acustica**

Relativamente alle emissioni di rumore, la **Zonizzazione Acustica del Comune di Faenza**, approvata con Delib. C.C. n. 3967/235 del 02/10/2008, individua l'area dell'insediamento in classe IV "Aree ad intensa attività umana", all'interno della più ampia classe III "Aree di tipo misto".

Gli edifici più vicini sono situati a distanza maggiore di 300 m dall'area di installazione delle ventole. Alcuni edifici hanno destinazione residenziale ma ad oggi sono utilizzati come servizi annessi all'attività agricola.

Pertanto dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00) per i ricettori in classe III e i valori limite assoluti di immissione pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 55 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00) per l'impianto in classe IV.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione.

### **C1.1.3 - Inquadramento Ambientale**

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Faenza rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area superamento hot spot PM<sub>10</sub> in alcune porzioni del territorio" in cui viene individuato come critico anche il parametro ossidi di azoto NO<sub>x</sub>.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM<sub>10</sub>, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione III "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda ha già adottato diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- in fase di stabulazione si adottano tecniche di allevamento BAT tra cui la ventilazione forzata, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT per la riduzione di ammoniaca;
- nell'allevamento non sono presenti stoccaggi e la pollina viene ceduta a terzi (impianti di biogas) con scarico dei nastri dentro il cassone di trasporto 2 volte a settimana;
- L'Azienda ha in essere contratti per cedere a terzi il volume totale di effluente prodotto;
- Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO<sub>x</sub> che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha provveduto alla realizzazione della barriera arborea perimetrale che concorre alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub> e Polveri.

In merito alla **qualità delle acque superficiali** l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Canale Candiano", Sottobacino "Via Cupa". L'allevamento si trova in destra idrografica del Fiume Lamone che scorre a circa 1 km in direzione nord est in un punto in cui per il suddetto Fiume la valutazione dello stato ecologico è "non buono" e la valutazione dello stato chimico è "buono".

Per quanto riguarda la **qualità delle acque sotterranee**, la valutazione dello stato chimico per il corpo idrico freatico di pianura risulta "buono", lo stato quantitativo è "buono".

### **C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo**

#### **Attuale assetto impiantistico**

Il sito sorge su una superficie totale di 33.068 m<sup>2</sup>, ed è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero, sono inoltre presenti i locali adibiti a deposito e magazzino, depurazione dell'acqua, sala raccolta uova, ufficio e mensa, e una zona filtro.

Nel sito sono presenti n. 2 capannoni di delle seguenti dimensioni:

Capannone 1: SUA = 5.223 m<sup>2</sup>;

Capannone 2: SUA = 5.223 m<sup>2</sup>;

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità di allevamento capi pari a circa 15 capi/m<sup>2</sup> (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **94.000 capi/ciclo**, corrispondenti a 169,2 t di peso vivo di **galline ovaiole**, da cui deriva una produzione annuale di circa **3.045,6 mc di pollina**, con un contenuto pari a **38.900 kg/anno di azoto**. Il ciclo produttivo inizia con l'inserimento di capi giovani (pollastre) di circa 17 settimane e ha una durata di circa 12 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione. La tipologia di stabulazione non permette la formazione di liquami per applicazione di ventilazione forzata interna. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017).

<b>Allevamento di GALLINE OVAIOLE</b>	
Specie allevata	Galline ovaiole
Superficie utile di allevamento (SUA)	10.446 mq
Densità massima di allevamento	9 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	94.000
Peso vivo gallina ovaiole (kg/capo)	1,80
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	169,2
<b>Produzione e stoccaggio effluenti</b>	
Volume pollina prodotta (mc/a)	3.045,6
Azoto prodotto (kg/a)	38.900
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi

Il tipo di stabulazione è il sistema aviario, su nastri trasportatori non ventilati e pavimentazione piena termicamente isolata. Gli effluenti vengono rimossi frequentemente con attivazione dei nastri e allontanamento effluenti almeno due volte a settimana. La pollina è caricata direttamente sui mezzi per la cessione a terzi. Non si fa uso di substrato/lettiera.

L'umidità della pollina in uscita dai nastri è di circa il 60%.

Al termine di ogni ciclo vengono effettuate le operazioni di igienizzazione dei locali. Il vuoto sanitario ha una durata di circa 21 giorni.

L'effluente viene avviato direttamente a impianto di biogas, per cui l'allevamento non è dotato di platea esterna. L'Azienda non effettua lo spandimento agronomico di tutti gli effluenti, in quanto si avvale della totale cessione a terzi.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

Le uniche acque reflue presenti in allevamento sono prodotte dagli scarichi dei servizi igienici con scarico S1, già autorizzato. Non sono presenti scarichi produttivi.

**Sala raccolta uova.** Le uova prodotte vengono trasportate tramite nastro trasportatore posto sotto i nidi alla struttura di raccolta uova aziendale. Le acque derivanti dal lavaggio della sala sono raccolte in vasca a tenuta e smaltite da terzi.

La produzione media annua di uova è circa 1.506.854 kg .

### Barriera verde e schermatura allevamento

E' attualmente presente una barriera arborea sui tre lati del perimetro dei capannoni avicoli dell'insediamento. L'azienda ha inoltre realizzato una barriera acustica collocata a circa 2.50 m da ciascuna facciata dei capannoni, ove sono poste le ventole di estrazione dell'aria.

### Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo generale degli impianti e dello stato di salute dei capi;
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità e pulizia dei dispositivi (acqua e cibo);
- raccolta uova;
- verifica funzionalità punti di illuminazione;
- verifica funzionalità ventilazione.

### Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- cella frigo per stoccaggio capi morti adiacente all'ingresso;
- zona di disinfezione degli automezzi provvista di arco di disinfezione automatico;
- zona filtro per i dipendenti.
- vasche di raccolta delle acque di lavaggio

L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti. A tal fine, è tenuta a rapportarsi con il preposto Servizio Veterinario AUSL, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle norme vigenti in materia di biosicurezza.

Gli adeguamenti previsti dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali.

### Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda adotta tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. Nello specifico, l'alimentazione degli animali è effettuata rispettando la necessità del processo di crescita.

La miscela alimentare rispetta le caratteristiche dell'alimentazione multifase, che consente di adottare una formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione e del peso dell'animale.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

### Ventilazione

E' presente in tutti i ricoveri un sistema di ventilazione forzata costituito da n. 20 estrattori-ventilatori per capannone aventi una portata di 36000 mc/h ciascuno, la cui velocità è regolata da una centralina dotata di termostato. Il sistema è completamente automatizzato e sono presenti dei sensori di temperatura. La ventilazione forzata incide in modo significativo sul benessere animale mantenendo il più possibile una temperatura ottimale per gli animali regolando la velocità dell'aria; inoltre contribuisce a mantenere un equilibrato valore di umidità dell'aria migliorando il benessere animale e coadiuvando a mantenere asciutta la pollina ed in condizioni aerobiche.

### Riscaldamento

Non è presente un sistema di riscaldamento.

Il consumo di GPL è riferito all'utilizzo per il riscaldamento dell'abitazione.

## **C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO**

### **Opzioni considerate e proposta del gestore**

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di **94.000** capi, della tipologia galline ovaiole, per le matrici interessate.

### **C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali; non sono presenti aree di stoccaggio in quanto la pollina viene ceduta a terzi (cessione ad impianti di biogas, con scarico dei nastri dentro il cassone di trasporto 2 volte a settimana). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Con riferimento alla Planimetria Generale, trasmessa a marzo 2021 ad integrazione della documentazione di riesame, i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori dei ricoveri per il ricambio dell'aria (n. 20 estrattori per ciascun capannone);
- silos per il contenimento dei mangimi (n. 4 silos);
- un generatore di emergenza.

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- sistema di nastri trasportatori sotto i piani per la rimozione frequente della pollina;
- abbeveratoi antispreco;
- ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico.

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema di ventilatori ed estrattori d'aria, azionati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone ed agiscono per il mantenimento della stessa entro limiti compatibili con il benessere degli animali.

Le deiezioni si presentano con adeguato tenore di sostanza secca per tutta la durata del ciclo, in quanto all'interno dei capannoni vengono mantenute le condizioni ottimali di temperatura ed umidità per favorire l'essiccazione della pollina e bloccare i processi di fermentazione. In particolare, i capannoni sono dotati di ventilatori/estrattori dislocati in più punti che assicurano un ricambio d'aria orario che tiene conto della temperatura interna.

Non è previsto il **riscaldamento** dei locali di allevamento in quanto sono allevati capi adulti. Il combustibile utilizzato in azienda per la produzione di calore è il GPL ed è riferito all'utilizzo dello stesso per il riscaldamento dei servizi igienici e dei locali adibiti a proservizio. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** alimentato a gasolio. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

### **Stima delle emissioni di ammoniaca e metano**

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma BAT Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione.

Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo). Tale metodo di calcolo è utilizzabile per la stima delle emissioni di ammoniaca in atmosfera ed è riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT Tool, basato sul ciclo di 94.000 galline ovaiole, corrispondenti a 169,2 t peso vivo.

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (senza l'applicazione delle BAT -Rif. BAT 23)	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> )	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH <sub>4</sub> )
Stabulazione	18.539	8.930	2.820
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	6.351	0	
Distribuzione effluenti	19.125	0	
Totale emissioni diffuse	44.015	8.930	
% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT	79,7%		

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "galline ovaiole", per cui i dati ottenuti, di seguito riportati, hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH <sub>3</sub> (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Capannone 1	galline ovaiole	0,095	0,02 - 0,13 <sup>(1)</sup>
Capannone 2	galline ovaiole	0,095	

(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema a ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT AEL è 0,25 kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno

Il software BAT Tool, con riferimento alla sola fase di stabulazione, stima una produzione di ammoniaca di 8.930 kg/anno, proveniente dai due ricoveri, calcolato su una presenza massima di 94.000 capi. I ricoveri, avendo le medesime caratteristiche impiantistiche e tipologia di capo allevato, vengono considerati come unico complesso.

Stima delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri per capo allevato

$$8.930 \text{ kg NH}_3/\text{anno} : 94.000 \text{ capi/ciclo} = 0,095 \text{ kg NH}_3/\text{posto animale/anno}$$

L'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni. In particolare si rileva che:

- in corrispondenza della testata nord ovest dei capannoni, è posizionata una camera ("dust chamber") che contribuisce alla riduzione degli impatti atmosferici. La presenza della "dust chamber" consente di ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta aumentando sia l'altezza della sorgente che la velocità di uscita verticale;
- l'impianto è completamente circondato da estese aree coltivate ad alberi da frutto che assicurano una ottima mitigazione delle emissioni.

**Emissioni di polveri**

L'emissione di polveri in fase di carico dei mangimi nei silos si ritiene non significativa, in quanto l'operazione avviene tramite coclea dotata di cuffia protettiva che entra all'interno dei silos e accompagna la caduta del mangime al loro

interno, evitando dispersioni (BAT 11.a.5). Per la distribuzione del mangime all'interno dei capannoni si utilizza un trasportatore meccanico a vite senza fine che impedisce la ricaduta del mangime. Non si generano perdite di materiale.

Inoltre, in corrispondenza della testata nord ovest dei capannoni, è posizionata una camera (*"dust chamber"*) che contribuisce alla riduzione degli impatti atmosferici.

### **Emissioni odorigene**

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia), presentato nell'ambito della procedura di riesame AIA (Relazione\_tecnica\_Livello\_1, Gennaio 2020 – PGRA/2020/12179 del 27/01/2020).

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di galline ovaiole con sistema aviario e con l'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori. Rispetto alle sorgenti odorigene sono stati considerati 6 recettori di cui 5 ubicati tra i 200 m e i 500 m e 1 ubicato oltre 500 m. Il centro abitato più vicino (Faenza) è situato a circa 1700 m dalle sorgenti verso ovest. Non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda:

- le deiezioni rimosse dai nastri non vengono stoccate in allevamento ma due volte a settimana i nastri di raccolta della pollina scaricano le deiezioni all'interno del cassone del mezzo di trasporto. Lo stesso giorno dello scarico il cassone viene coperto e trasportato ad impianto di biogas;
- presenza di una camera (*"dust chamber"*) posizionata in corrispondenza della testata nord ovest dei capannoni che consente di ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta aumentando sia l'altezza della sorgente che la velocità di uscita verticale;
- l'impianto è completamente circondato da estese aree coltivate ad alberi da frutto che assicurano una ottima mitigazione delle emissioni.
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico additivati di amminoacidi sintetici (quali lisina e metionina) e di promotori della digestione.

### **C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI**

Nell'allevamento è presente uno scarico dei servizi igienici (S1), già autorizzato. Il sistema di depurazione dei reflui (dimensionato per un carico globale di 7 AE) è costituito da degrassatore e fossa Imhoff. A seguire è posizionato un pozzetto di decompressione che avvia le acque trattate a dispersione mediante infiltrazione sotterranea tramite un tubo traforato lungo 90 m, posto ad una profondità di circa 60 cm e pendenza del 3 per mille. La fossa Imhoff viene vuotata periodicamente tramite ditta autorizzata che effettua anche la pulizia in controcorrente dei filtri batterici e lo smaltimento dei fanghi raccolti presso depuratore.

Non sono presenti scarichi produttivi derivanti dalla pulizia e disinfezione dei capannoni, in quanto la pulizia degli stessi avviene normalmente a secco e la successiva disinfezione con prodotti specifici diluiti in acqua, si ottiene nebulizzando il prodotto sulle superfici con pompe ad alta pressione e bassa portata. Tali operazioni non generano reflui, in quanto il liquido spruzzato è lasciato a contatto sulle superfici per espletare la sua funzione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. Se necessario, viene effettuato il lavaggio dei capannoni mediante idropulitrice con acqua a pressione. In questo caso l'acqua di lavaggio defluisce da ogni capannone nel contenitore delle acque di lavaggio della capacità di 2,5 mc (per complessivi 5 mc) e successivamente viene aspirata con autobotte per essere avviata alla fertirrigazione per le piante, aree verdi e nei terreni di proprietà adiacenti all'azienda. Nel caso in cui per motivi igienico sanitari si dovesse effettuare il lavaggio dei capannoni le acque che ne derivano saranno smaltite come rifiuto.

Le acque meteoriche pulite derivanti dal lavaggio delle coperture, vengono intercettate dalla rete dei pluviali e convogliate in apposito serbatoio di accumulo da 5 mc dotato di scolmatore, in modo da destinare parte delle acque pulite all'irrigazione e deviare nel canale consortile i quantitativi di acqua in eccesso. Le acque che dilavano le superfici laterali poste ai lati Nord-Est dei due capannoni, e le acque che dilavano le aree sul lato Nord-Ovest, oltre la barriera antipolvere, vanno a dispersione ai bordi delle piazzole e non sono considerate contaminate.

La disinfezione degli automezzi avviene attraverso un dispositivo di disinfezione ad arco: viene nebulizzata una

soluzione disinfettante sulle ruote del veicolo allo scopo di neutralizzare eventuali microrganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento. La soluzione, dopo il lavaggio, viene convogliata attraverso caditoie in una cisterna interrata avente la capacità di 2 m<sup>3</sup> dove avviene la decantazione. Successivamente, per tracimazione, la soluzione passa in una seconda cisterna anch'essa da 2 m<sup>3</sup>, detta di prelievo, dove la soluzione stessa viene prelevata mediante pompa per effettuare la disinfezione degli automezzi. All'occorrenza una ditta specializzata preleva il liquido dalla vasca di raccolta e provvede allo smaltimento dei reflui.

La planimetria di riferimento è l'allegato 3B "Planimetria dell'impianto - Schema rete idrica" - Revisione Settembre 2019, trasmessa unitamente alla documentazione di riesame.

### **C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

L'azienda utilizza acqua prelevata dall'acquedotto comunale. Viene adottato anche un sistema di riduzione del consumo della risorsa idrica mediante l'accumulo di parte delle acque pluviali e il loro utilizzo per l'irrigazione del verde.

Il consumo annuo totale è di circa 7.100 m<sup>3</sup>. La quantità d'acqua utilizzata è pari a circa 7.000 m<sup>3</sup>/anno per il solo abbeveraggio degli animali. I restanti consumi sono così suddivisi;

- Lavaggio capannoni: 6 m<sup>3</sup>/anno da acquedotto;
- Usi civili: 40 m<sup>3</sup>/anno da acquedotto;
- Irrigazione: 56 m<sup>3</sup>/anno da pozzo.

Mediamente i consumi per l'abbeveraggio sono 120,16 litri/capo anno, sostanzialmente in linea con i valori di riferimento.

I consumi sono desunti dalla documentazione allegata alla domanda di riesame presentata in data 11/09/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna (PG/2019/140976 del 12/09/2019).

### **C2.3 – RIFIUTI**

L'Azienda, ai sensi dell'art. 69 della legge 221 del 28/12/15, non è più tenuta, in quanto Società Agricola, alla registrazione degli smaltimenti – anche dei pericolosi – nel registro di carico scarico, nonché, non è più tenuta alla presentazione del MUD. Vengono conservati comunque i formulari in ordine cronologico come dettato dalla normativa.

La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti formato da contenitori e aree identificate ed in particolare:

- Contenitori a norma etichettati per la raccolta di imballaggi dei vaccini;
- Contenitori per la raccolta dei tubi al neon;
- Aree per la raccolta materiale plastico;
- Aree per la raccolta dei cartoni.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono principalmente presenti:

<b>Codice CER</b>	<b>Tipologia</b>
EER 150106	Imballaggi di materiali misti
EER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
EER 020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
EER 200304	Fanghi da fosse settiche

La produzione di rifiuti consiste principalmente in rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti da imballaggio sono costituiti da cartone e da plastica. I rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, sono costituiti da pezzi rotti sostituiti e rifiuti da demolizione che vengono raccolti in modo differenziato e affidati a ditte autorizzate per il recupero o lo smaltimento.

Le carcasse di animali morti vengono temporaneamente stoccate in apposita cella frigorifera e successivamente gestite da Ditta autorizzate che le invia ad incenerimento, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Non vengono prodotti oli esausti, né batterie automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è fatta presso soggetti esterni.

## C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto grazie alla ventilazione forzata e alla rimozione frequente della pollina dai nastri, non si ha produzione di liquami.

La stabulazione adottata in entrambi i capannoni è il sistema aviario, pertanto le ovaiole hanno a disposizione lo spazio a terra e le strutture a castello a più piani sulle quali sono posizionati posatoi a pavimentazione grigliata, mangiatoie e abbeveratoi. Sotto i vari piani sono installati i nastri trasportatori su cui ricadono le deiezioni, in modo da impedire alla pollina di ricadere sul piano sottostante. I nastri vengono azionati 2 volte/settimana e convogliano la pollina direttamente all'interno del cassone di trasporto. Gli eventuali residui di pollina ricadenti sulla pavimentazione, vengono raccolti a fine ciclo e ceduti unitamente alla pollina sui nastri. Non si fa uso di lettiera.

La pollina viene successivamente trasferita ad impianti di digestione anaerobica di produzione di biogas.

A fine ciclo, una volta svuotati i capannoni dai capi, la pulizia degli stessi avviene normalmente a secco e la successiva disinfezione con prodotti specifici diluiti in acqua, si ottiene nebulizzando il prodotto sulle superfici con pompe ad alta pressione e bassa portata. Tali operazioni non generano reflui. Se necessario, viene effettuato il lavaggio dei capannoni mediante idropulitrice con acqua a pressione. In questo caso l'acqua di lavaggio defluisce, da ogni capannone, nel contenitore delle acque di lavaggio della capacità di 2,5 mc (per complessivi 5 mc) e successivamente aspirata con autobotte per essere smaltita come rifiuto.

L'Azienda non effettua l'utilizzo agronomico degli effluenti e possiede contratti per la cessione del volume totale di pollina prodotta annualmente (impianto di biogas), come da comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

### Platea di stoccaggio

L'allevamento non necessita di platee esterne per lo stoccaggio delle deiezioni in quanto i nastri presenti all'interno dei capannoni vengono azionati 2 volte/settimana e convogliano la pollina direttamente all'interno del cassone dei mezzi di trasporto. La pollina viene successivamente trasferita ad impianti di digestione anaerobica di produzione di biogas.

Si rileva tuttavia la necessità di prevedere uno stoccaggio per far fronte ad eventuali situazioni emergenziali di carattere sanitario oppure per eventuali problematiche legate al ritiro dell'effluente (fermo impianto biogas, ecc) da parte delle ditte terze.

## C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda, in sede di Riesame, ha presentato la relazione tecnica di valutazione di impatto acustico – datata Luglio Maggio 2016, redatta sulla base della Legge Regionale n°15 del 09/05/2001 e ai sensi della D.G.R. 673/2004.

L'azienda si trova nel Comune di Faenza, in via San Giovannino. Non sono presenti infrastrutture di rilevante importanza nelle vicinanze:

- via San Giovannino, strada locale, diventa di tipo “vicinale” nel tratto di accesso all'impianto;
- via Emilia Levante, SS 9, dista circa 1300 m;
- il binario della linea ferroviaria Bologna-Ancona dista 500 m dal confine di proprietà.

I più vicini edifici adibiti sono situati a distanza maggiore di 300 metri dall'area di installazione delle ventole (sorgenti più rumorose) a servizio dell'allevamento e sono collocati nella zona posta a nord-ovest rispetto l'insediamento.

Sulla base del Piano di Classificazione acustica del Comune di Faenza (approvato con Delibera del Consiglio Comunale 3967/235 del 2008, l'insediamento è inserito in **Classe IV “aree di intensa attività umana”**, mentre l'area circostante comprendente anche i ricettori abitativi, è classificata come **Classe III “aree di tipo misto (Ambiti agricoli)”**.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- estrattori d'aria per la climatizzazione e l'aerazione dei capannoni di allevamento. In corrispondenza di questa sorgente è presente un intervento di mitigazione acustica, costituito da una barriera collocata rispettivamente a

- ca. 2,50 metri da ciascuna facciata dei capannoni e realizzata con pannelli sandwich composti da lamiera microgrecata esterna in acciaio zincato preverniciato e materiale isolante tipo schiuma polyiso nell'intercapedine. In sommità all'elemento verticale è poi collocato un pannello inclinato di ca. 45°;
- impianti a servizio dell'allevamento per la raccolta delle deiezioni e delle uova;
  - gruppo elettrogeno di emergenza;
  - cella frigo;
  - compressore con annesso essiccatore d'aria a refrigerazione;
  - attrezzature ad aria compressa per il lavaggio e la disinfezione saltuaria degli impianti;
  - silos per la distribuzione del mangime all'interno dei capannoni;
  - mezzi di trasporto e movimentazione;

L'allevamento in oggetto è considerato non rumoroso in quanto non comprende galletti o altre specie rumorose.

I livelli sonori ambientali immessi rispettano i valori limite di entrambi i periodi di riferimento della Classe IV ed in qualsiasi posizione di misura all'interno dell'area di pertinenza dell'allevamento, sia nelle condizioni di funzionamento parziale delle sorgenti sonore, ovvero gli estrattori dell'impianto di termoregolazione che costituiscono la sorgente più significativa, che nelle condizioni più gravose.

Occorre registrare che queste ultime condizioni possono manifestarsi nei soli mesi estivi e quindi da giugno ad agosto e solo durante il periodo di riferimento diurno laddove la temperatura esterna raggiunge oltre 30°C.

I livelli accertati lungo il confine, in particolare sul lato ovest ove sono collocati gli estrattori, sono al più compresi tra 54 e 55 dBA. Tali valori consentono di affermare con ragionevole certezza che nelle aree di pertinenza dei ricettori più prossimi, inseriti in Classe III e comunque distanti ca. 350 metri dai punti di misura succitati, i livelli dovuti all'allevamento siano inferiori ai rispettivi limiti assoluti di immissione.

Si specifica che tutta la superficie compresa tra l'allevamento ed i ricettori si caratterizza per essere area agricola ed inoltre, presso gli ambienti abitativi, non sussistano i presupposti per l'applicabilità del criterio differenziale.

Pertanto si può concludere affermando che l'attività, compreso il trascurabile indotto di mezzi che implica, rispetta i limiti di rumorosità dettati dal DPCM 14/11/1997.

## **C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Sono presenti:

- un serbatoio interrato di capacità 1.200 litri per lo stoccaggio del GPL da utilizzare per il riscaldamento dei servizi igienici e dei locali adibiti a proservizio;
- un serbatoio per lo stoccaggio del gasolio (capacità 1000 litri) utilizzato per alimentare il generatore di emergenza e per la movimentazione dei mezzi agricoli. Il serbatoio è provvisto di bacino di contenimento e tettoia ed è posizionato su piazzola in c.a.;

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato e stoccati nel magazzino avente superficie impermeabile;
- Il GPL e il gasolio sono stoccati in serbatoi a tenuta sia interrati che fuori terra, conformi alle vigenti disposizioni di legge.
- L'allevamento non necessita di platee esterne per lo stoccaggio delle deiezioni in quanto i nastri presenti all'interno dei capannoni vengono azionati 2 volte/settimana e convogliano la pollina, circa il 90% di quella prodotta, direttamente all'interno del cassone di trasporto. La pollina viene successivamente trasferita ad impianti di digestione anaerobica di produzione di biogas.

### **C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**

Il gestore ha presentato la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose

utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati su superfici impermeabili e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

#### **C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'ALA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

### **C2.7 – ENERGIA**

#### **Consumo di energia**

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica dalla rete ENEL e viene utilizzata principalmente per illuminazione, ventilazione, trasporto ed essiccazione pollina, cella frigo, raccolta uova. Le differenti aliquote di consumo sono indicate nella seguente tabella.

<b>Voce di consumo</b>	<b>Aliquota di consumo Energia elettrica (%)</b>
Ventilazione	43,7%
Illuminazione	22,5%
Cella frigo	3,9%
Nastri trasportatori pollina	4,4%
Sistema di alimentazione e abbeveraggio	19,5%
Nastri trasportatori per uova	6,0%
Totale	100,00%

E' presente un generatore di emergenza con una potenzialità di 165 KVA, ubicato in apposito locale adiacente alla cabina Enel a sud/ovest del capannone n. 2. Il generatore è dotato di un serbatoio incorporato da 50 litri per il gasolio.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, considerando il consumo di energia elettrica, è mediamente di 8,77 wh/capo/giorno, in linea con i valori di riferimento.

La specie allevata non prevede il riscaldamento degli ambienti, pertanto, non si avrà consumo di combustibile per il riscaldamento dei locali di allevamento. In merito ai consumi di energia termica, anche il locale di raccolta e confezionamento uova, oltre ai ricoveri, non è riscaldato. Questo infatti sfrutta il calore proveniente dai capannoni di stabulazione, in quanto sono separati da un pannello sandwich che ne permette il passaggio.

### **Produzione di energia**

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

## **C2.8 – MATERIE PRIME**

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, acqua e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

<b>Tipo di materia prima</b>	<b>Quantità annua stimata</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>
Pollastre	94.000 capi	Ricoveri
Mangime	3700 ton	Silos
Gasolio	500 litri	Serbatoio
Disinfettanti	110 kg	Magazzino

Al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo contenuto nelle deiezioni, l'alimentazione degli animali viene effettuata per fasi, con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico.

In linea generale questa tipologia di alimentazione prevede l'utilizzo di mangimi:

- con contenuto di proteina grezza che consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili;
- che contengono amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale oltre a promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.

Nell'allevamento, vengono impiegati mangimi non polverosi come previsto dalle BAT per il settore degli allevamenti.

## **C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI**

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

Le possibili emergenze prese in esame all'interno Piano delle Emergenze contenuto nel Sistema di Gestione Ambientale presentato unitamente alla documentazione di riesame sono:

- Anomala umidità della pollina dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche;
- Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide;
- Anomala umidità della pollina dovuta a perdite/rotture dei sistemi di distribuzione dell'acqua;
- Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento;

Per ciascuna tipologia di emergenza è sono previste azione preventive, azioni correttive e responsabilità.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
  - “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
  - “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

**C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI**

<b>BAT 1 – Sistema di gestione ambientale</b>		
BAT 1	Applicata in parte  predisposto SGA non certificato	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda non è in possesso di un sistema di gestione ambientale, ma, comunque, verranno impartite agli addetti procedure aziendali ispirate ai principi della ISO 14001 con: impegno della direzione; definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti ambientali; attuazione delle procedure con particolare attenzione a struttura e responsabilità, comunicazione, coinvolgimento del personale, ecc. Verrà integrata la certificazione ISO 9.001 con le procedure di carattere ambientale. Si inseriranno i principi delle BAT 9, 11 e 12.</i>

<b>BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento</b>		
BAT 2a	Applicata	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>Le variabili prese in considerazione che derivano da una corretta ubicazione dell'impianto possono essere prese in considerazione nella fase progettuale e non per gli impianti esistenti. Il trasporto degli animali e materiali è effettuato sempre a pieno carico dell'automezzo e il tragitto fra allevamento e ubicazione dei fornitori e destinatari non è modificabile. Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili. Non può essere presa in considerazione in quanto essendo l'impianto esistente non può essere posizionato o orientato in funzione delle variabili climatiche. Non è previsto alcun sviluppo futuro in termini di aumenti di superficie</i>

		<p><i>utile di allevamento. Essendo l'allevamento esistente non è ricollocabile in funzione della prevenzione inquinamento idrico. Si precisa che l'attività dell'azienda non è tale da provocare criticità di tale tipo.</i></p>
BAT 2b	Applicata	<p>Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, il trasporto degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature</i></p>
BAT 2c	Applicata	<p>Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc.</i></p> <p><i>Le possibili emergenze analizzate sono:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>1. Anomala umidità delle deiezioni dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma;</i></li> <li><i>2. Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma;</i></li> <li><i>3. Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse: si genera un impatto ambientale causato dalla bagnatura eccessiva della pollina, con diffusione di odori superiore alla norma;</i></li> <li><i>4. Dispersione accidentale di mangime: si genera un impatto ambientale causato dalle emissioni di polveri.</i></li> </ol> <p><i>Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento Piano di Gestione. Nel caso in cui si verifichi il rovesciamento accidentale per errata manovra durante l'operazione di movimentazione di prodotti chimici. Il piano di emergenza consta di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>• Adeguata formazione degli operatori rispetto a modalità di movimentazione dei carrelli elevatori;</i></li> <li><i>• Mantenimento delle aree di movimentazione in condizioni adeguate di pulizia e ordine;</i></li> <li><i>• Sensibilità rispetto alle problematiche ambientali;</i></li> <li><i>• Corretta manutenzione dei mezzi di movimentazione dei materiali (muletti, ecc.) per assicurare il loro corretto funzionamento.</i></li> </ul> <p><i>I materiali per intervenire (materiale assorbente, pala e scopa) si trovano nel magazzino.</i></p> <p><i>L'operatore assorbe tempestivamente il prodotto con l'assorbente, assicurando di ricoprire tutta l'area interessata dallo sversamento.</i></p> <p><i>Il materiale assorbente contaminato di olio viene raccolto con pala e scopa e inserito all'interno dei fusti vuoti predisposti in area dedicata e tali fusti vanno etichettati con la scritta "Rifiuti contenenti residui di olio" CER 15.02.02.</i></p> <p><i>Nel caso di sversamenti consistenti che raggiungano il terreno in area non pavimentata, raccogliere il liquido con i mezzi a disposizione e avvertire immediatamente dell'accaduto il responsabile (Gestore), che si mette in contatto con l'autorità competente e decide come procedere.</i></p> <p><i>In questi casi il gestore deve consultare le schede di sicurezza del prodotto accidentalmente disperso in particolare ai punti 2 Composizione, e 12 Informazioni ecologiche, e renderle disponibili all'autorità.</i></p>
BAT 2d	Applicata	<p>Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei</i></p>

		<i>sistemi di ventilazione e relativi sensori al fine di verificarne l'effettivo funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per deiezioni liquide (liquami), che non vengono prodotte. Sono presenti vasche per le acque di lavaggio per ogni capannone della capacità di 2,5 mc (per complessivi 5 mc). Le acque vengono aspirate con autobotte per essere smaltite come rifiuto.</i>
BAT 2c	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</i>

<b>BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto</b>		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

<b>BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto</b>		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Al mangime viene aggiunto Fitasi</i>
BAT 4c	Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

<b>Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Galline ovaiole</b>	
<b>Parametro</b>	<b>Calcolo da Bilancio di massa</b>

kg N <sub>escreto</sub> /posto animale/anno	0,49
kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> <sub>escreto</sub> /posto animale/anno	0,19

<b>BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua</b>		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici vengono registrati mensilmente in un apposito registro tenuto in azienda.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua.</i> <i>In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato dovrà registrare le seguenti informazioni:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Data dell'intervento</i></li> <li>● <i>Operatore che ha individuato il problema</i></li> <li>● <i>Localizzazione dispositivo (capannone)</i></li> <li>● <i>Descrizione rottura/malfunzionamento</i></li> <li>● <i>Descrizione intervento</i></li> </ul> <i>Le schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari.</i> <i>Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Di norma non viene effettuata la pulizia con acqua tramite pulitori ad alta pressione. Qualora ci sia la necessità di effettuare il lavaggio, si utilizzeranno pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. Sono presenti vasche per le acque di lavaggio per ogni capannone della capacità di 2,5 mc (per complessivi 5 mc). Le acque vengono aspirate con autobotte per essere smaltite come rifiuto.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Al fine di limitare il consumo di acqua per l'abbeveraggio degli animali vengono utilizzati abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.</i>
BAT 5f	Applicata in parte	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non viene riutilizzata acqua piovana non contaminata per la pulizia dei locali, per evitare problemi di biosicurezza.</i> <i>L'uso efficiente dell'acqua è ottenuto accumulando parte delle acque pluviali e utilizzandole per l'irrigazione del verde.</i>

<b>BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue</b>		
BAT 6a	Non Applicabile	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Il volume di acque reflue è ridotto mediante tecniche, quali pulitori ad alta pressione e bassa portata e la pulizia a secco meccanica.</i>
BAT 6c	Non Applicabile	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.

		<i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
--	--	--

<b>BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue</b>		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Nell'allevamento sono presenti scarichi dei servizi igienici con scarico SI, già autorizzato.</i> <i>La fossa Imhoff viene svuotata periodicamente tramite ditta autorizzata che effettua anche la pulizia in controcorrente dei filtri batterici e lo smaltimento dei fanghi raccolti presso depuratore;</i> <i>Non sono presenti scarichi produttivi</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>I reflui vengono raccolti e trattati mediante pozzetto degrassatore, fossa imhoff, e filtro batterico anaerobico</i>
BAT 7c	Non applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>La tipologia di allevamento non produce deiezioni liquide (liquami).</i>

<b>BAT 8 – Uso efficiente dell'energia</b>		
BAT 8a	Applicata in parte	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, per cui sistemi ad alta efficienza come ad esempio il recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck) non sono applicabili.</i> <i>Per quanto riguarda la ventilazione ad alta efficienza in occasione di acquisizione di motori per nuovi interventi o di sostituzione di esistenti, utilizzerà motori ad alta efficienza, effettuerà la verifica del corretto dimensionamento della potenza del motore sulla effettiva esigenza dell'impianto di installazione.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>I locali di stabulazione non necessitano in genere di riscaldamento continuativo in quanto si tratta di capi adulti che mediamente, producono circa 11,6 kJ/ora/kg. Questo significa che quanto più grandi sono, tanto più calore emettono.</i> <i>La ventilazione è automatizzata in modo da minimizzare il flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali, e la resistenza al flusso è mantenuta la più bassa possibile.</i> <i>Gli estrattori d'aria vengono azionati da termo sonde che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura interna entro limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali.</i> <i>Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre della ventilazione consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione.</i> <i>In relazione alla temperatura interna ed esterna, l'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'efficienza sotto il profilo energetico è ottenuta tramite l'utilizzo di lampade a basso consumo e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero.</i>

BAT 8f	Non applicabile	Uso di pompe di calore per recuperare il calore. <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile</i>
BAT 8g	Non applicabile	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combideck). <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile</i>
BAT 8h	Non applicabile	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Il capannone di allevamento è a ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.</i>

<b>BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore</b>		
BAT 9	Non Applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'attività dell'impianto non è rumorosa. E' stata effettuata una valutazione di impatto acustico per la verifica del rispetto dei limiti di legge ai sensi della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 477/95, e L. R. n. 15/2001.</i> <i>Le simulazioni effettuate evidenziano che i livelli sonori ambientali immessi, rispettano i valori limite di entrambi i periodi di riferimento della Classe IV in qualsiasi posizione di misura all'interno dell'area di pertinenza dell'allevamento sia nelle condizioni di funzionamento parziale delle sorgenti sonore, ovvero gli estrattori dell'impianto di termoregolazione che costituiscono la sorgente più significativa, che nelle condizioni più gravose</i>

<b>BAT 10 – Emissioni sonore Tecnica di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore</b>		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate tra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>Essendo l'impianto esistente la tecnica non è applicabile</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente non è possibile variare la distanza dai recettori. I contenitori dei silos sono disposti in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nell'area dell'impianto.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>L'alimentazione degli animali avviene con le principali aperture dell'edificio chiuse. Inoltre l'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. Le attività potenzialmente rumorose si verificano durante il giorno nei giorni lavorativi</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore</i>
BAT 10f	Non Applicata	Procedure antirumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati e come evidenziato dalla valutazione acustica non è rumorosa.</i> <i>Attorno ai capannoni e frontalmente ai ventilatori, sono presenti delle barriere verdi che mitigano l'impatto visivo e emissivo, ma contribuiscono anche alla propagazione del rumore (è noto che una ampia barriera vegetale di arbusti e alberi, soprattutto se a foglia larga, può abbattere il rumore fino a una decina di decibel), anche se in realtà l'attività in sé, per la tipologia di animali allevati non è rumorosa.</i>

<b>BAT 11 – Emissioni di polveri</b>		
BAT 11a.1	Non applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione usando lettiera

		più grossolana.
BAT 11a.2	Non applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente).
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido.
BAT 11a.5	Applicata in parte	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il corretto numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b.1	Non applicata	Nebulizzazione d'acqua <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11b.2	Non applicata	Nebulizzazione di olio <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.1	Non Applicata	Separatore d'acqua <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.2	Non Applicata	Filtro a secco <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.3	Non Applicata	Scrubber ad acqua <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.4	Non Applicata	Scrubber con soluzione acida <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.5	Non Applicata	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico) <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.6	Non Applicata	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.7	Non Applicabile	Biofiltro <i>Essendo la tecnica applicabile unicamente agli impianti che producono liquami. Non può essere applicata alla tipologia di allevamento in esame.</i>

<b>BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori</b>		
BAT 12	Non Applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Si evidenzia che fino ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>

<b>BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori</b>		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato.

		<p><i>Le ovaiole sono allevate in aviario (voliera).</i></p> <p><i>Gli effluenti vengono rimossi frequentemente con almeno due scarichi a settimana dei nastri di raccolta della pollina.</i></p> <p><i>Lo scarico avviene direttamente nel mezzo di trasporto del detentore/acquirente all'interno di uno scarrabile a tenuta che durante il trasporto viene coperto da un telo impermeabile per limitare la dispersione di odori durante il trasporto.</i></p> <p><i>Il corretto numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima in modo da diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento (nastri di raccolta pollina)</i></p>
BAT 13c	Non Applicata	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate.</p> <p><i>La ventilazione dei capannoni è forzata e il numero di ventilatori presenti e la loro ubicazione fa sì che venga utilizzata sempre una ventilazione a bassa velocità.</i></p> <p><i>Essendo l'impianto esistente l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</i></p> <p><i>Attorno ai capannoni e frontalmente ai ventilatori, sono presenti delle barriere verdi compatte che mitigano l'impatto visivo e emissivo.</i></p> <p><i>Le barriere verdi (VEB) hanno lo scopo di modificare il flusso emissivo, determinando un aumento di turbolenza e una maggiore facilità di diluizione delle sostanze gassose, mentre la creazione di zone di quiete favorisce la deposizione delle polveri.</i></p> <p><i>E' ben documentato che, le molecole odorogene sono veicolate dalle polveri ("Burnett, 1969") e sperimentalmente il contenimento delle polveri può contribuire ad una diminuzione degli odori compresa tra il 65% e 75% ("Hartung 1985").</i></p> <p><i>Indicativamente per quanto riguarda la diminuzione delle concentrazioni per l'ammoniaca e le polveri si ha un abbattimento di circa il 50% (come indicato nell'appendice 11 delle linee guida UK del 2011).</i></p>
BAT 13d	Non applicabile	<p>Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria.</p> <p><i>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico. Non producendo liquami ed essendo il biofiltro applicabile unicamente agli impianti a liquame, non è applicabile.</i></p>
BAT 13e.1	Non applicabile	<p>Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio</p> <p><i>Non sono presenti stoccaggi e la pollina viene ceduta frequentemente a terzi (ogni tre giorni).</i></p>
BAT 13e.2	Non applicabile	<p>Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali)</p> <p><i>L'allevamento è esistente e non è presente la concimaia.</i></p>
BAT 13e.3	Non applicabile	<p>Minimizzare il rimescolamento del liquame</p> <p><i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i></p>
BAT 13f.1	Non applicabile	<p>Digestione aerobica (aerazione) del liquame</p> <p><i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i></p>
BAT 13f.2	Non applicabile	<p>Compostaggio dell'effluente solido</p> <p><i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i></p>
BAT 13f.3	Non applicabile	<p>Digestione anaerobica</p> <p><i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i></p>
BAT 13g.1	Non Applicata	<p>Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame</p> <p><i>Non vengono prodotti effluenti liquidi (liquami), l'azienda cede a terzi,</i></p>

		<i>sulla base di contratti, tutte le deiezioni solide prodotte e non vengono effettuati spandimenti agronomici</i>
BAT 13g.2	Non Applicata	Incorporare gli effluenti di allevamento il più presto possibile. <i>L'azienda cede a terzi, sulla base di contratti, tutte le deiezioni solide prodotte e non vengono effettuati spandimenti</i>

**BAT 14.** Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

**La BAT non è applicabile in quanto la pollina viene ceduta a terzi due volte a settimana**

**BAT 15.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

**La BAT non è applicabile in quanto la pollina viene ceduta a terzi due volte a settimana**

**BAT 16.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**La BAT non è applicabile in quanto non vengono prodotti liquami zootecnici**

**BAT 17.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**La BAT non è applicabile in quanto non vengono prodotti liquami zootecnici**

**BAT 18.** Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**La BAT non è applicabile in quanto non vengono prodotti liquami zootecnici**

**BAT 19.** Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

**Gli effluenti prodotti dall'impianto non sono soggetti a trattamento per cui la BAT non è applicabile**

**BAT 20.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**La BAT non è applicabile in quanto la pollina viene ceduta a terzi due volte a settimana**

**BAT 21.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**Gli effluenti prodotti sono costituiti da materiale palabile e a fine ciclo vengono ceduti a terzi per cui la BAT non è applicabile**

**BAT 22.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

**La BAT non è applicabile in quanto la pollina viene ceduta a terzi due volte a settimana**

<b>BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo</b>		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola.

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (senza l'applicazione delle BAT -Rif. BAT 23)	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> )	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH <sub>4</sub> )
Stabulazione	18.539	8.930	2.820
Trattamento	0	0	

Stoccaggio	6.351	0	
Distribuzione effluenti	19.125	0	
Totale emissioni diffuse	44.015	8.930	
% abbattimento ammoniacale con applicazione BAT	79,7%		

**BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo**

<b>BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti</b>		
BAT 24a	Applicata	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.</i></p> <p><i>Il metodo proposto è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli da carne del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal DM 5046 del 25/02/2016.</i></p>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

<b>BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniacale da ciascun ricovero</b>		
BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniacale sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.</i></p>
BAT 25b	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniacale e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO.</p> <p><i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori emissivi standardizzati (es BATTools)</i></p>

<b>BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell’aria</b>		
BAT 26	Non Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>La tecnica non viene applicata in quanto non risulta che l'impianto in esame, presenti problematiche odorogene probabili/comprovate presso i ricettori sensibili.</i></p>

<b>BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico</b>		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di

		ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

<b>BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria</b>		
BAT 28a	Non Applicabile	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. <i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i>
BAT 28b	Non Applicabile	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme). <i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i>

<b>BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo</b>		
BAT 29a	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA. I consumi vengono registrati e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

<b>BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre</b>		
BAT 31a	Applicata	Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistemi di gabbie modificate) con almeno una rimozione per settimana con essiccazione ad aria; due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria”. <i>Le galline ovaiole sono allevate in voliera con due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria e cessione a terzi</i>
BAT 31b	Applicata	Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere).  <i>La tecnica applicata in tutti i ricoveri presenti nell'azienda è “voliera senza ventilazione su nastro”. E' previsto il limite BAT-AEL per la categoria “galline ovaiole” allevate in sistema alternativo alle gabbie pari a 0,02 - 0,13 kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno.</i>  <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro prescrittivo. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima, nella situazioni più critica è:</i>  <b><i>Stima tramite BAT-Tool: 0,10 kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno (Ovaiole capo leggero – tecnica 31.b.4)</i></b>

**C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL’APPLICAZIONE DELLE BATC.**

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

- Per il tipo di attività svolta nell’installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT;
  - 16-17-18, in quanto non vengono prodotti liquami zootecnici;
  - 14-15-20-22, in quanto la pollina viene ceduta a terzi due volte a settimana;
  - 19, in quanto gli effluenti prodotti dall’impianto non sono soggetti a trattamento;
  - 21, in quanto gli effluenti prodotti sono costituiti da materiale palabile e a fine ciclo vengono ceduti a terzi.
- In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

**C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA**

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite il programma BAT Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione, e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Si sottolinea che i calcoli forniti dall’azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati sia con il bilancio di massa (a partire dai dati desunti dai cartellini dell’alimentazione - cartellini) sia con il programma BAT Tool, hanno dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per la categoria “galline ovaiole”:

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH <sub>3</sub> BAT Conclusion	NH <sub>3</sub> calcolato con BAT Tool “galline ovaiole”
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno	<b>0,10 kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno</b>

**Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:**

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno da BAT Tool
Cap. 1	galline ovaiole	BAT 31.b.4	<b>47.000</b>	0,10
Cap .2	galline ovaiole	BAT 31.b.4	<b>47.000</b>	

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

**C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE**

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano. Non si considera il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio e dalla distribuzione degli effluenti, in quanto la pollina viene ceduta a terzi due volte a settimana.

**La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT Tool, considerando la potenzialità massima 94.000 capi/ciclo, corrispondenti a 169,2 t peso vivo.**

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT Tool – kg NH <sub>3</sub> /capo/anno	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> )	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH <sub>4</sub> )

Stabulazione	0,10	8.930	
Trattamento		0	
Stoccaggio		0	
Distribuzione effluenti		0	
Totale emissioni diffuse		8.930	2.820

Al momento, nella gestione occasionale/straordinaria degli effluenti, è richiesto all'Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

### **C3.2 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE**

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

<b>D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO</b>
---

### **D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE**

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) **entro 2 mesi dalla data di efficacia dell'atto**, il gestore dovrà presentare una proposta di gestione dell'effluente (pollina in uscita dai nastri trasportatori) indicando le soluzioni che intende adottare per fronte ad eventuali emergenze sanitarie che impedirebbero la cessione della pollina e in generale a problemi collegati all'impossibilità di cedere l'effluente con continuità (ad esempio fermata dell'impianto biogas, ecc).

### **D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

**Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.**

#### **D2.1 - FINALITÀ**

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **galline ovaiole** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 - nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

#### **D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI**

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);

**ALLEGATO - Sezione di Adeguamento e Gestione dell'installazione  
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

- il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
- qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
- qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento.
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione (in formato cartaceo o elettronico):
  - registro dei consumi idrici;
  - registro dei consumi elettrici;
  - registro delle manutenzioni straordinarie;
  - registrazione delle emergenze;
  - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
  - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

**D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME**

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di galline ovaiole, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	<b>Galline ovaiole</b>	Stabulazione con sistema aviario
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	94.000 n. capi/ciclo	
Potenzialità massima (t/ciclo)	169,2 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	12 mesi	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	n 1 cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m <sup>3</sup> )	Stoccaggio totale: no stoccaggio in azienda	Necessità a 90 giorni: 751 m <sup>3</sup>
Volume di pollina prodotta (m <sup>3</sup> /anno)	3.045,6 m <sup>3</sup> /anno	Pollina prodotta in 12 mesi.
Azoto netto al campo (kg N/anno)	38.900 kg N/anno	Riduzione kg N/anno con applicazione

**ALLEGATO - Sezione di Adeguamento e Gestione dell'installazione  
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

	(alimentazione std da DM)	dieta alimentare
Volume di pollina ceduta a terzi (m <sup>3</sup> /anno)	3.045,6 m <sup>3</sup> /anno	Cessione a terzi (Gestione principale)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/posto animale/anno)	0,49 kg/posto animale/anno	Range BAT-AEPL: 0,4 - 0,8
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,19 kg/posto animale/anno	Range BAT-AEPL: 0,10 - 0,45

- la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
- il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
- qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;

**MATERIE PRIME**

- provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda;
- conservare la documentazione relativa l'eventuale utilizzo di sottoprodotti per l'alimentazione degli animali, o altre attività attinenti l'allevamento, riportandone i quantitativi nel Report annuale;
- conservare i cartellini dei mangimi.

**D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

**EMISSIONI CONVOGLIATE**

- la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

**EMISSIONI DIFFUSE**

- Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito

Ventilazione artificiale (fase di stabulazione capannone n. 1, 2).

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m <sup>3</sup> /h)
1	E1.1-E1.20	Depressione	20	36.000
2	E2.1-E2.20	Depressione	20	36.000

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime				Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	N° Capannone a servizio	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione

**ALLEGATO - Sezione di Adeguamento e Gestione dell'installazione  
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

1 e 2	non presente	E1	1	3 al mese	Per caduta	E5	Gasolio
		E2	1	3 al mese	Per caduta		
		E3	2	3 al mese	Per caduta		
		E4	2	3 al mese	Per caduta		

- per il funzionamento del generatore di emergenza si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
- Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

<b>Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri</b>			
Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH <sub>3</sub> (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Capannone 1	galline ovaiole	0,10	0,02 - 0,13
Capannone 2	galline ovaiole	0,10	

- I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 94.000 galline ovaiole/ciclo, corrispondenti a 169,20 t peso vivo:

Fasi di allevamento	Emissioni	
	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> )	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH <sub>4</sub> )
Stabulazione	8.930	2.820
Trattamento	0	
Stoccaggio	0	
Distribuzione effluenti	0	
<b>Totale emissioni diffuse</b>	<b>8.930</b>	

- Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (galline ovaiole) in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n. 2 ricoveri presenti, come unico ricovero.

**EMISSIONI ODORIGENE**

- Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorogene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

## BARRIERE VEGETALI

8. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

## **D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO**

### **D2.5.1 - SCARICHI IDRICI**

1. sono autorizzati con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dai servizi igienici a servizio dei capannoni (con recapito nel punto di scarico S1). Il sistema di depurazione dei reflui risulta essere conforme a quanto previsto dalla DGR 1035/03, ed è costituito da degrassatore e fossa Imhoff. A seguire è posizionato un pozzetto di decompressione che avvia le acque trattate a dispersione mediante infiltrazione sotterranea tramite un tubo traforato lungo 90 m, posto ad una profondità di circa 60 cm e pendenza del 3 per mille;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea a monte del punto di scarico S1 e le cisterne interrate a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. gli automezzi in ingresso dovranno essere disinfettati, indipendentemente dalla provenienza o dalla situazione epidemiologica;
5. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora effettuato, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;
6. le acque derivanti dalla sala raccolta uova vengono convogliate in vasca a tenuta e smaltite come rifiuto tramite soggetti terzi autorizzati.

### PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

7. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
8. le aree in cemento adiacenti ai capannoni, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
9. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;

### **D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI**

1. l'approvvigionamento idrico dell'allevamento avviene mediante l'utilizzo dell'acquedotto comunale;
2. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili;

## **D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

### **D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

#### **D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo **C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo**, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

#### **D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO**

##### GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
2. copia aggiornata, completa in ogni sua parte e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo;
3. le eventuali acque di lavaggio delle strutture potranno essere avviate a fertirrigazione, ai sensi del Titolo III, del R.R. 3/2017, solo se aventi le caratteristiche in esso definite, o smaltite come rifiuto in caso siano contaminate da sostanze inquinanti;

##### STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

4. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

#### **D2.7 - EMISSIONI SONORE**

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. gli ingressi dei mezzi per il carico/scarico dovranno essere effettuati esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22.
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere registrato e reso disponibile alle Autorità di controllo.
3. con frequenza quinquennale il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;

4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae - SAC Ravenna e Arpae - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 5 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
6. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

#### **D2.8 - GESTIONE RIFIUTI**

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata ;
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
5. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

#### **D2.9 - ENERGIA**

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

#### **D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA**

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

#### **D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE**

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomandata a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;

2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomandata a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
  - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
  - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
  - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
  - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
  - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
  - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
  - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
  - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
  - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
  - pulizia interna del serbatoio di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

## **D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI**

### **D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE**

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
  - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
  - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;

**ALLEGATO - Sezione di Adeguamento e Gestione dell'installazione  
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

- importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
  - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
  - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

### **D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

### **PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE**

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc);
3. la registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SOCIETA' AGRICOLA LIBERELLE 1° S.R.L</b>
---

**D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti**

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Uova prodotte	Registrazione nel Report dei quantitativi totali	Annuale	Numero/peso/anno
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

**D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici**

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori.	Quotidiano	

	Registrazione solo delle situazioni anomale.		
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	

**D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili**

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo gasolio per generatore di emergenza	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Consumo GPL per riscaldamento riscaldamento dei servizi igienici	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

**D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse**

**Emissioni dall'intero processo – BAT 23**

**Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei valori di emissione autorizzati nel presente atto (D2.4) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

	Parametro	Fase di allevamento	Valore autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Galline Ovaiole	Ammoniaca	Stabulazione	8,930 t NH <sub>3</sub> /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <b>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</b>
		Trattamento	0 t NH <sub>3</sub> /anno	
		Stoccaggio	0 t NH <sub>3</sub> /anno	
		Spandimento	0 t NH <sub>3</sub> /anno	
	Metano	Stoccaggio (da ricovero)	2,820 t CH <sub>4</sub> /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

**Metodo di monitoraggio:** Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
-----------	---------------	-----------	------------------

Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	

**Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24**

**Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova o BAT-Tool). Per la categoria galline ovaiole sono previsti **limiti non prescrittivi BAT-AEPL**. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento autorizzato (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima e autorizzato nel presente atto) sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Ovaiole	Azoto escreto	0,49 kg/posto animale/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <b><u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u></b>
	Fosforo escreto	0,19 kg/posto animale/anno	

**Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25**

**Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento autorizzati dell'installazione (limiti prescrittivi autorizzati nel presente atto calcolati sulla base della potenzialità massima - *kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno*) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH<sub>3</sub>/capo/anno*).

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>BAT</i>	<i>Potenzialità Massima (capi)</i>	<i>Emissione Autorizzata NH<sub>3</sub> (kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno)</i>	<i>Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno)</i>
Ovaiole	Capannone 1	31.b.4	47.000	0,10	0,02 – 0,13
	Capannone 2	31.b.4	47.000	0,10	0,02 – 0,13
<b><u>Dato derivante dal monitoraggio :</u></b> Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <b><u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u></b>					

**Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27**

**Metodo di monitoraggio:** Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria galline ovaiole non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Galline ovaiole	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report.
	Capannone 2 - polveri kg/a	

**D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici**

<b>PARAMETRO</b>	<b>Modalità di controllo e registrazione</b>	<b>FREQUENZA</b>
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatori, Imhoff, filtro anaerobico)	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta afferente la sala raccolta uova	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia del pozzetto e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta della piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Manutenzione condotte/fossi a cielo aperto acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo della pulizia dei fossi e caditoie	Annuale

**D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore**

<b>PARAMETRO</b>	<b>Modalità di controllo e registrazione</b>	<b>FREQUENZA</b>
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Quinquennale

**D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti**

<b>PARAMETRO</b>	<b>Modalità di controllo e registrazione</b>	<b>FREQUENZA</b>	<b>Misura</b>
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria.Registrazione di anomalie	Annuale	

**D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee**

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (GPL - N. 1 serbatoio - capacità 1.200 litri) (Gasolio - N. 1 serbatoio capacità 1.000 litri)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano	
Consumo sostanze classificate pericolose ai sensi del DM 104 del 15 Aprile 20019	Registrazione consumo sostanze	Annuale	

**D3.1.9 Monitoraggio e controllo Parametri di processo**

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
<b>1. Stabulazione</b>			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Tenore di sostanza secca della pavimentazione	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Annuale	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Pulizia nastri di raccolta della pollina Asportazione dell'effluente tramite pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
<b>2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione</b>			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Condizioni strutturali dei	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza	A fine ciclo	

**ALLEGATO – Piano di Monitoraggio e Controllo  
AIA – Società Agricola Liberelle 1° S.r.l.**

locali	di umidità, dello stato di pulizia generale interna		
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
<b>3. Formazione del personale</b>			
<b>Argomento</b>	<b>Modalità di svolgimento e Controllo</b>	<b>FREQUENZA</b>	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull'utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei mezzi in uso	Controllo visivo del responsabile dell'allevamento .	Ad ogni utilizzo	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

**D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici**

<b>PARAMETRO</b>	<b>Modalità di controllo e registrazione</b>	<b>FREQUENZA</b>	<b>Misura</b>
<b>1. Stoccaggio</b>			
Condizioni di pulizia della pavimentazione	Controllo visivo generale e pulizia a fine ciclo	A fine ciclo	
<b>2. Trasporto</b>			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
<b>3. Spandimento – Cessione</b>			
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta (suddividendo la quota tra impianto a biogas e utilizzo agronomico), ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m <sup>3</sup> effluenti kg Azoto

**D3.1.11 – Indicatori di prestazione**

**Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli dell'anno/anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.**

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/ giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui	m <sup>3</sup> /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione uova	Kg/capo	Produzione annua/ n. capi presenza media	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

**D3.2 Criteri generali per il monitoraggio**

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, **il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.**

### **D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO**

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

## E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
  - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
  - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
  - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
  - Contratto e registro di cessione a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
  - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
  - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
  - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata (contatori volumetrici, sorgenti sonore, ecc);
  - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
  - Sistema di Gestione Ambientale;
  - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva
12. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica

le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**